

L'EUROPA



«Salviamo l'Europa». «Se il Nord non aiuta il Sud, non perde solo se stesso ma anche l'Europa». Il settimanale Die Zeit, scrive l'Ansa, pubblicherà oggi un appello di intellettuali, politici ed economisti tedeschi favorevoli ai coronabond e a un fondo europeo per il coronavirus

44,5

L'INDICE DELL'ATTIVITÀ MANIFATTURIERA In marzo il Purchasing Managers' Index nell'Eurozona è sceso al livello più basso dal 2012, dal 49,2 di febbraio

Disoccupazione, la Ue lancia un fondo da 100 miliardi

Primo strumento di solidarietà. La cassa integrazione europea sarà modellata sullo schema del Kurzarbeit tedesco. Parigi propone un'emissione congiunta a 5-10 anni per la ricostruzione

Beda Romano
Dal nostro corrispondente BRUXELLES

A meno di una settimana da una riunione dei ministri delle Finanze della zona euro, si moltiplicano le proposte per meglio affrontare lo shock economico provocato dalla pandemia influenzata da coronavirus. La Commissione europea ha preannunciato la nascita di un fondo per finanziare programmi sociali pur di evitare la disoccupazione, mentre la Francia ha presentato una proposta concreta di obbligazioni congiunte per finanziare la risposta europea alla crisi economica.

Sul primo fronte si è espressa ieri la presidente dell'esecutivo comunitario, Ursula von der Leyen: «Vogliamo esprimere solidarietà concreta e permettere di mantenere i posti di lavoro ed evitare licenziamenti». Lo strumento, che verrà ufficialmente presentato oggi, servirà a finanziare in via temporanea forme di sussidi statali quali la cassa integrazione in Italia, il Kurzarbeit in Germania o il chômage partiel in Francia con l'obiettivo di evitare la disoccupazione di massa durante il confinamento.

Secondo le informazioni raccolte ieri sera a Bruxelles, il denaro, che dovrebbe essere raccolto sui mercati finanziari ex articolo 122.2 dei Trattati grazie a garanzie statali, sarà a disposizione dei Paesi membri sotto forma di prestiti. «L'ammontare sarà di almeno 100 miliardi di euro, ma la cifra ancora non è stata decisa - spiegava ieri un esponente comunitario -. Nei fatti vogliamo aiutare i Paesi più piccoli o quelli che hanno elevati costi di indebitamento».

«Ho parlato con il premier Giuseppe Conte dell'iniziativa della Commissione in sostegno alla cassa integrazione - ha scritto su Twitter la signora von der Leyen -. Un aiuto per salvare il lavoro di molti italiani



Sospesi nel tempo. Un cantiere fermo a Burgos, in Spagna. Malgrado il rischio disoccupazione, il governo ha prolungato la sospensione delle attività non essenziali

dalla crisi del coronavirus». Il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, ha salutato l'iniziativa di cui si è fatto promotore in queste settimane, spiegando che «il progetto servirà a salvare milioni di posti di lavoro». E nei fatti una prima versione di un più permanente fondo di riassicurazione degli schemi di disoccupazione.

I capi di Stato e di governo hanno dato ai ministri delle Finanze due settimane per mettere a punto una risposta politica congiunta, che si aggiunga alle misure regolamentari e a quelle monetarie (si veda il Sole/24 Ore del 27 marzo). «Tutte le opzioni compatibili con i Trattati devono essere prese in considerazione», ha detto due giorni fa il presidente del Consiglio europeo Charles Michel. In questo contesto, l'Eurogruppo si riunirà il 7 aprile per discutere le diverse opzioni.

Oltre alla nuova proposta di Bruxelles, i ministri dovrebbero

discutere anche una nuova proposta francese. Parlando ieri al Financial Times, il ministro dell'Economia Bruno Le Maire ha trattenuto l'idea di creare un fondo finanziato con delle obbligazioni congiunte, della durata di 5-10 anni. La proposta è la messa in pratica dell'idea di coronabonds, così come è stata cavalcata da nove Paesi europei, tra cui l'Italia (si veda il Sole/24 Ore del 26 marzo).

Il tentativo è di trovare un compromesso tra due ipotesi controverse: gli eurobonds (osteggiati dall'Olanda o dalla Germania) e l'uso del Meccanismo europeo di Stabilità (avversato dall'Italia o dalla Spagna). Il Tesoro francese ha spiegato che dettagli devono ancora essere precisati, ma che il fondo potrebbe distribuire ai Paesi membri sia prestiti che sovvenzioni, in ambiti generali di politica economica e non per progetti specifici come avviene per i crediti concessi dalla Banca eu-

ropea degli investimenti.

Parlando alla televisione belga VRT e riferendosi indirettamente alla proposta francese, il commissario Gentiloni ha precisato che «non si tratta di mutualizzare il debito passato, ma di finanziare problemi che riguardano la situazione di oggi e dei prossimi mesi e anni». Difficile capire quale sarà la posizione di Berlino, convinta che obbligazioni congiunte debbano comportare un controllo della spesa nazionale. Dal canto suo, il premier olandese Mark Rutte si è detto più disponibile a concedere aiuti a fondo perduto che a perseguire la strada della mutualizzazione dei debiti.

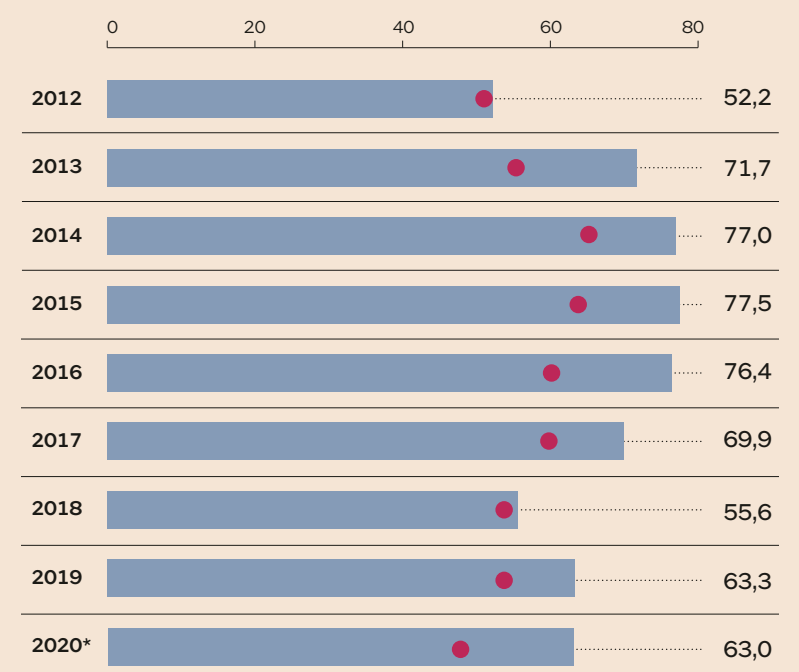
Ciò detto, sia nella proposta comunitaria che in quella francese si intravede sempre più chiaro il tentativo di mettere a punto una risposta europea che sia congiunta, e non semplicemente coordinata al livello nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La capacità di prestito della Bei

Dati in miliardi di euro

■ CONCESSI ■ EROGATI



(* previsioni; Fonte: Banca europea per gli investimenti)

ISTITUZIONI FINANZIARIE AL LAVORO

Azione congiunta tra Bei e prestiti Mes a condizioni leggere

Subito il fondo di garanzia da 25 miliardi della Banca europea per gli investimenti

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente FRANCOFORTE

Avanti subito con la Bei, che verrà dotata nell'immediato di un fondo di garanzia supplementare da 25 miliardi per attivare velocemente fino a 200 miliardi di nuovi investimenti mirati a contenere gli impatti economici della pandemia da coronavirus nei Paesi che ne hanno più bisogno. Un primo intervento che non esclude però in un secondo tempo, un nuovo aumento di capitale per potenziarne ancora di più il raggio di azione nella ricostruzione post-pandemia. E da farsi subito, se i 19 Paesi dell'euro lo riterranno opportuno con un accordo, anche una linea di credito precauzionale del Meccanismo europeo di stabilità, una ECCL modificata non più a breve termine ma con durata a medio-lungo termine, da mettere a disposizione degli Stati membri che hanno accesso al mercato come paracadute per un ammontare fino al 2% del Pil e come chiave di accesso alle Omt della Bce, nel peggiore dei casi. Un pacchetto di linee Eccl, dunque, con una "condizionalità" standard per tutti e non ritagliata su misura del richiedente, quindi senza lo "stigma" del programma di aiuto pieno, ridotta a un mero elenco di interventi anti-coronavirus: una disponibilità immediata che può superare i 200 miliardi sul totale della potenza di fuoco da 410 del Mes ora inutilizzata.

Sono questi i due strumenti europei già esistenti, Bei-bond e Mes-bond, sui quali gli sherpa dell'Eurogruppo stanno lavorando in vista della riunione del 7 aprile: per poter attingere a una fonte condivisa e immediata di risorse finanziarie, ed alimentare così gli sforzi epocali imposti dalla crisi del Covid-19, per rafforzare i sistemi sanitari e proteggere le Pmi e i posti di lavoro. Bei e Mes dovrebbero dunque essere attivati per affiancarsi agli interventi in corso della Bce - che sta rastrellando a pieve mani (da un programma di acquisti da 1.100 miliardi tra marzo e dicembre) titoli di Stato in un momento in cui gli Stati dell'euro devono emettere più debito per la pandemia - e alle monumentali misure fiscali a livello nazionale di dimensioni decise dai governi dei singoli Stati membri. Sullo sfondo dei Bei-bond e Mes-bond, in un orizzonte temporale più lontano, sono tre le grandi svolte sulle quali i 19 e i 27 dovranno puntare: un Budget europeo 2021-2027 aumentato di molto, rispetto alle

grandezze discusse pre-pandemia, per contenere al massimo gli effetti del coronavirus; un fondo di stabilizzazione e riassicurazione per la disoccupazione; la nascita degli eurobond, lo strumento che potrebbe e dovrebbe diventare in prospettiva il vero volano non solo della ricostruzione post-pandemia ma della costruzione degli Stati uniti d'Europa.

E' dunque molto articolata e su più piani, come sempre accade nell'Eurozona e come già accaduto nella Grande Crisi 2008-2012, la risposta dei 19 alla sfida storica del coronavirus. Non essendoci ancora gli Stati uniti d'Europa, gli Stati dell'euro devono comunque reagire il più tempestivamente possibile alla pandemia, contando su un mix: bilanci nazionali e strumenti europei già ampiamente collaudati e di successo come Bce, Bei, Mes. La Germania, che oltre ad avere il Pil più grande (3.440 miliardi) ha un ampio spazio fiscale dato da un debito/Pil del 58,9%, ha già varato una prima tranche di interventi per 156 miliardi di nuovo debito pubblico pari al 4,5% del Pil e garanzie pubbliche per 800 miliardi in aggiunta ai 400 già disponibili, attraverso la KfW. Questo piano di aiuti senza precedenti nella storia del Paese, e che Berlino si augura possa servire da training a tutti gli europei per uscire il prima possibile dalla crisi Covid-19, consente alla Germania di sostenere il potenziamento dei Bei-bond e dei Mes-bond senza servirsene, lasciando questa disponibilità agli Stati che ne hanno più bisogno. Per questo è tramontata sulla scena l'ipotesi di linee di credito ECCL per tutti i 19, pari al 2% del Pil: se questo piano fosse andato avanti, l'importo dell'esorso totale sarebbe stato di 230 miliardi, lasciando al Mes una potenza di fuoco anti-crisi residua di soli 180 miliardi e dando liquidità a chi non ne ha bisogno.

Per affrontare l'emergenza, la Bei guidata dal tedesco Werner Hoyer si trova al momento in pole position e potrebbe giocare un ruolo chiave in prospettiva negli investimenti necessari alla ricostruzione: se al fondo di garanzia da 25 miliardi seguirà un aumento di capitale, alla Bei in futuro potrà essere chiesto di modificare le priorità passando dalle grandi opere, come strade e ponti, agli ospedali, ai centri di ricerca biomedica e laboratori.

Il Mes, guidato dal tedesco Klaus Regling, resta a disposizione per fornire liquidità aggiuntiva quando necessaria: ma i suoi eurobond sono di scopo, anti-crisi.

Gli eurobond, è questa la tesi dei Paesi che si oppongono a questi titoli come strumenti dell'emergenza, serviranno a ricostruire l'Europa post-pandemia costruendo gli Stati uniti d'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO IL CORONAVIRUS

Francia, un progetto integrato per le imprese

Impegno a tutto campo per aziende sanitarie, start up e formazione

Riccardo Sorrentino

Grande enfasi, e tanta retorica. Come piace ai francesi. Quando Emmanuel Macron ha solennemente dichiarato «Siamo in guerra» - in questo distanziandosi dalla sobrietà e dal continuo riferimento alle regole democratiche di Angela Merkel - aveva però davvero in mente uno sforzo pubblico molto ampio.

Le misure francesi, varate e allo studio, sono molto impegnative: il pacchetto economico è secondo soltanto a quello tedesco, malgrado un debito pubblico che sfiora il 100%; il governo punta all'autosufficienza nazionale, o almeno europea in materia sanitaria, contro la posizione dominante cinese; e sta esplorando un sistema di tracciamento dei positivi - e di coloro che li hanno incrociati - sulla falsariga di Singapore.

Il tracciamento è qualcosa in più di un'ipotesi, in realtà. Secondo il quotidiano economico Les Echos, il governo di Edouard Philippe - come quello italiano, del resto - si sarebbe già dotato del software TraceTogether che, attraverso una semplice tecnologia Bluetooth - più efficiente di quella basata sul Gps che non distingue per esempio tra persone in piani diversi di un edificio - permette di individuare chi ha incrociato i contagiati. L'app è stata disegnata



Produzione strategica. Emmanuel Macron in visita alla Kolmi-Hopen, fabbrica di mascherine presso Angers

L'IMPEGNO FINANZIARIO

Sanità e innovazione

L'intervento economico deciso dal Governo francese ripercorre le grandi linee seguite da tutti i Paesi per affrontare la crisi: interventi sulla sanità, aiuti alle imprese e alle famiglie (per 45 miliardi) e garanzie per i prestiti delle banche alle imprese (per 300 miliardi). Se ne distingue per il forte impegno a creare l'indipendenza nazionale nella produzione di mascherine e di ventilatori (all'intero settore sanitario sono destinati quattro miliardi), ma anche per sostenere le start up, in tutti i settori, e per incentivare le imprese a formare, a spese dello Stato, i dipendenti in cassa integrazione

dalla Government Technology Agency di Singapore e messa a disposizione degli altri governi in open source. Il programma non raccoglie i dati sulla localizzazione dei cellulari - come avverrebbe usando il Gps - ma solo la loro vicinanza: individua le persone che si sono incrociate ma non i loro movimenti. In questo senso sarebbe meno invasivo della privacy dei sistemi alternativi.

Alla Francia è molto chiaro il fatto che la crisi economica si combatte soprattutto riducendo i contagi e guardando le persone: in prima linea ci sono ospedali e imprese del comparto. Il governo ha quindi messo a disposizione per la sanità quattro miliardi, una parte dei quali saranno destinati a raggiungere l'autonomia nazionale, almeno nella produzione di mascherine e ventilatori, per evitare ogni dipendenza dalla Cina. Per venire incontro all'iperlavoro del personale sanitario, il governo ha aumentato la remunerazione degli straordinari e ha concesso premi.

Per mantenere ibernata l'economia durante il periodo di isolamento e conservare il più possibile immutata la capacità produttiva, la Francia non esclude nulla, neanche la partecipazione al capitale - o la nazionalizzazione - delle grandi imprese in difficoltà. Imponente è soprattutto la distribuzione della liquidità alle aziende, e soprattutto piccole e piccolissime perché non licenziano i lavoratori, e quindi alle famiglie. Lo chômage partiel, simile alla cassa integrazione, è già stato chiesto da 337mila imprese per

3,6 milioni di lavoratori: permette ora ai lavoratori francesi di ottenere comunemente tra l'84% (al netto) e il 100% del loro stipendio, e fino a un massimo di 4,5 volte lo smic, il salario minimo che è attualmente pari a 1.539,42 euro lordi: lo Stato garantisce quindi fino a quasi 7mila euro lordi.

Le imprese possono intanto sospendere il pagamento di imposte dirette, contributi, bollette di acqua, elettricità, gas e affitti. Le microimprese che hanno perso più del 70% del fatturato potranno ottenere 1.500 euro a fondo perduto (più, in alcuni casi, 2mila euro versati dalle regioni). Per tutte i prestiti bancari saranno garantiti dallo Stato, che ha messo a disposizione, per questo scopo, 300 miliardi.

Dirigenti della Banque de France avranno inoltre il ruolo di mediatori per le imprese in difficoltà con le proprie banche. Le aziende potranno anche usare il periodo di chômage partiel per la formazione dei dipendenti, sempre a spese dello Stato. Per le start up, che potrebbero essere penalizzate più delle aziende mature dal lockdown e che in generale dovrebbero essere l'avanguardia nell'innovazione economica, sono stati predisposti quattro miliardi. Il governo, in collaborazione con alcune aziende di e-commerce, sta infine aiutando i commercianti a vendere i loro prodotti on-line. Lo sforzo diretto dello Stato raggiunge quindi, al momento, i 45 miliardi, il 2% del pil della Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONDIZIONI STANDARD

Le linee di credito del Mes saranno a lungo termine e le condizioni per ottenerle, oltre a essere leggere, saranno uguali per tutti i Paesi che le chiederanno



IL REGALO OLANDESE

Il premier Mark Rutte continua a opporsi ai coronabond dicendosi invece disposto a una forma di donazione per i Paesi più in difficoltà



I piani contro la disoccupazione.

Germania, Danimarca, Svezia e Regno Unito sono i Paesi europei che hanno adottato finora gli schemi più generosi di sostegno ai lavoratori colpiti dalla crisi del coronavirus